

Interrogazione n. 850

presentata in data 29 luglio 2019

a iniziativa del Consigliere Leonardi

“Situazione degli affidi dei minori allontanati temporaneamente dalla propria famiglia nelle Marche”

a risposta orale

Premesso che:

- in tema di tutela del diritto dei minori affidati alla “continuità affettiva” sono intervenute in particolar modo le disposizioni legislative nazionali quali la Legge 4 maggio 1983, n.184 “Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori” e la Legge 19 Ottobre 2015, n.173 “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n.184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini in affido familiare, che prevede in particolar modo all'Art.1 *“Il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della famiglia”* e all'Art.2 *“Il minore che sia temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo può essere affidato ad un'altra famiglia, possibilmente con figli minori, o ad una persona singola, o ad una comunità di tipo familiare, al fine di assicurargli il mantenimento, l'educazione e l'istruzione. Ove non sia possibile un conveniente affido familiare, è consentito il ricovero del minore in un istituto di assistenza pubblico o privato, da realizzarsi di preferenza nell'ambito della regione di residenza del minore stesso”*;

Considerati i seguenti Atti:

- DGR n.869 del 17.06.2003 “Indirizzi in materia di interventi socio-sanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla L.n.184/1983 e successive modificazioni”;
- DGR n.865 del 11.06.2012 “Interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla propria famiglia” in cui la Regione dichiara di “privilegiare l'affidamento familiare rispetto all'accoglienza in strutture residenziali di minori in difficoltà”;
- DGR n.1413 del 08.10.2012 “Modifiche alla DGR n.865 del 11.06.2012 interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla propria famiglia”;
- DGR n.150 del 29.02.2016 “Approvazione dello schema di protocollo multidisciplinare e inter istituzionale d'intesa per l'adozione di interventi coordinati nella gestione dei maltrattamenti e dell'abuso all'infanzia e la protezione e la tutela dei bambini e adolescenti che ne sono vittime”;
- Legge regionale Marche 28 luglio 2008, n.23 “Garante regionale dei diritti alla persona”.

Considerati altresì:

- il “REPORT 2016” dal titolo “L'ACCOGLIENZA DEI MINORI – nelle comunità della Regione Marche” a cura del Garante Diritti di Adulti e Bambini Ombudsman delle Marche”;

- il “REPORT 2018” del Garante regionale dei diritti alla persona della Regione Marche, in cui al punto 3.1 si fa esplicito riferimento alle competenze in materia di affido di minori, sottolineando che il Garante è componente della cabina di regia per la redazione di “Linee guida regionali Affidamento-Minori in Comunità e progetto P.I.P.P.I.” ; e viene altresì rimarcato il ruolo del

“Tavolo dei minori fuori della famiglia”, Tavolo costituito a seguito della proposta avanzata dal Coordinamento Regionale delle Comunità di Accoglienza per minori e vede, tra gli altri, la presenza del Garante insieme al Presidente del Tribunale per i minorenni, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, dell'ASUR nella figura del Referente per le attività consultoriali e del Direttore dell'Agenzia Regionale Sanitaria;

Considerato che:

- l'allontanamento di un minore dal contesto familiare è sempre un fatto traumatico e anche le cronache della nostra Regione hanno riportato fatti drammatici come il caso di un uomo che si è dato fuoco nel 2015 nell'atrio del Tribunale dei Minori delle Marche, qualche giorno dopo un provvedimento di allontanamento del figlio dalla casa familiare;

Considerato altresì:

- che lo scandalo scoppiato nei giorni scorsi in provincia di Reggio Emilia sul presunto sistema illecito di affidamento dei minori, strappati alle loro famiglie naturali attraverso falsificazioni di atti e altri escamotage, ha sconvolto profondamente l'opinione pubblica;

- che dalle notizie di cronaca sembrerebbe emergere un quadro complessivo drammatico assolutamente preoccupante, soprattutto se si considera che dietro tale sistema si celerebbe un business illecito di diverse centinaia di migliaia di euro;

Ritenuto che:

- da tali inchieste emerge che in Italia l'attuale sistema di affido dei minori presenta evidenti criticità e lacune, soprattutto se si considerano l'eccessiva discrezionalità attribuita ai servizi sociali, la sussistenza frequente di situazioni di “conflitto di interessi” in capo a molti operatori del settore e la mancanza di adeguati ed efficienti strumenti di controllo sull'affidabilità dei soggetti affidatari e sugli standard qualitativi e di servizio delle comunità ospitanti: tutti fattori che inevitabilmente compromettono l'obiettivo primario della tutela del benessere psicofisico dei bambini;

INTERROGA

L'Assessore competente per conoscere quanto segue:

- Quali determinazioni sono scaturite dall'attività svolta dal “Tavolo dei minori fuori della famiglia di origine”:
- di fornire un report sulla situazione degli affidi dei minori nella Regione, relativo alle annualità della presente Legislatura, distinti per affidi familiari e affidi alle strutture di accoglienza ed il relativo costo diviso per annualità e singole fattispecie di cui sopra;
- le strutture o gli organismi atti a vigilare sul corretto comportamento delle strutture destinate ai minori in affido e le eventuali risultanze di tali azioni di monitoraggio e controllo.